

PRIMO PIANO

IL GAP DI RENDIMENTO BTP-BUND ARRIVA A TOCCARE 190 PUNTI, IL TOP DA MAGGIO 2014

Lo spread affossa Piazza Affari

L'aumentata incertezza politica dopo la sentenza sull'Italicum pesa anche sull'asta di titoli di Stato. Il rendimento a 10 anni sale di 60 punti base. Il Ftse Mib perde il 2,95% anche per le vendite su Unicredit

DI ELENA FILIPPI

Giornata nera per il Ftse Mib, che ha inaugurato la settimana con un calo del 2,95% che gli ha fatto sfondare al ribasso quota 19.000 punti, fino a 18.759. Oltre alla performance di Unicredit, che ha ieri ha perso il 5,35% per via del possibile rosso di 11,8 miliardi stimato dalla stessa banca, a sua volta dovuto a probabili ulteriori svalutazioni per 1 miliardo di euro (si veda articolo a pag. 2), sull'indice principale ha pesato, a causa della forte incidenza del settore bancario sul paniere, la pessima giornata del mercato dei bond, dove lo spread Btp/Bund è arrivato a toccare i 190 punti base, portandosi al livello più alto dal 20 maggio 2014, per poi ridursi e archiviare la giornata a 187,8 punti base. L'aumento del gap di rendimento è legato anche alla salita dei rendimenti in occasione delle aste dei Btp a cinque e dieci anni. In particolare sul decennale italiano, di cui sono stati collocati 4 miliardi, il rendimento è aumentato di ben 60 punti base al 2,37%. «Le coperture delle emissioni di Btp a 5 e 10 anni sono state buone ma non ecce-

zionali», sottolinea Vincenzo Longo, strategist di Ig. Ciò è in gran parte dovuto al forte aumento dell'incertezza politica, a seguito della sentenza della Consulta sull'Italicum, che ha spianato la strada al proporzionale puro e quindi a una molto maggiore instabilità. «Dopo le aste di questa mattina mi sarei aspettato un rimbalzo tecnico che non c'è stato e questo non è un buon segnale: ma è da inizio anno che i flussi di denaro sono molto più contenuti e, a parte la Bce, gli acquisti sull'Italia sono pochi», spiega un trader. «Pesa più di tutto il timore di elezioni anticipate, che potrebbero portare alla vittoria di partiti anti euro o in alternativa a governi dalla maggioranza incerta». Sulla stessa linea Andrea Cuturi di Anthilia Capital Partners, secondo il quale «c'è uno scenario possibile di elezioni anticipate da qui a maggio-giugno». Questo si inserisce in un contesto più ampio in cui c'è incertezza sugli effetti che potrebbero avere le mosse di Trump, «ecco perché anche i listini europei e le Borse americane scendono». Il quadro dei conti pubblici italiani, inoltre, non aiuta la fiducia degli investitori. La Commissione Ue ha chiesto

al governo una correzione del deficit strutturale, al netto del ciclo economico e delle una tantum, di circa 3,4 miliardi, chiedendo un più rapido percorso di riduzione del rapporto debito/pil. A tal riguardo il commissario agli affari economici, Pierre Moscovici, ha affermato di stare «aspettando la risposta italiana con serenità, la lettera è sul tavolo e ora sta alle autorità italiane rispondere. È stato detto che c'è l'intenzione di rispondere quindi aspettiamo, non dobbiamo essere impazienti perché c'è un dialogo costruttivo e positivo in corso, non cerchiamo

avvenimenti che non si stanno verificando». Moscovici ha aggiunto che per il momento «non ci sono novità». A Piazza Affari, di conseguenza, i titoli più penalizzati sono stati quelli del comparto creditizio. Oltre che su Unicredit, di cui si è detto, le vendite si sono abbattute su Ubi Banca (-6,8%). Male anche Bper (-4,81%), Intesa Sanpaolo (-3,09%), Mediobanca (-2,68%) e BancoBpm (-3,95%). (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/mercati

